

Coerenza e coesione: un matrimonio "che s'ha da fare"!

di Maria Piscitelli



Traguardi per lo sviluppo delle competenze

L'alunno:

- è capace di interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative, sostenendo le proprie idee con testi orali e scritti;
- è capace di utilizzare le conoscenze metalinguistiche per migliorare la comunicazione orale e scritta.

Obiettivi di apprendimento

- Intervenire in una discussione, con argomenti a sostegno del proprio punto di vista, eventualmente riformulando il proprio discorso in base alle reazioni altrui.
- Individuare nel testo connettivi di vario tipo, imparando a riconoscerli e ad usarli in modo consapevole.
- Applicare le conoscenze metalinguistiche, per monitorare l'uso orale e scritto della lingua.

Raccordi con le discipline

Matematica: usare correttamente i connettivi nel linguaggio naturale. Rispettare punti di vista diversi dal proprio e sostenere le proprie convinzioni, portando esempi e controesempi adeguati.

Riprendiamo il ragionamento, avviato nel precedente numero, sulla coerenza e sulla coesione del testo. Sviluppiamolo a più riprese, senza porci problemi di tempo, viste le frequenti difficoltà che i nostri alunni incontrano nel produrre testi dotati di parti legate fra loro da un filo logico e saldate insieme da vari tipi di legami linguistici (testi coerenti e coesi). Curiamo in particolare la coerenza che richiede complesse abilità di programmazione, di controllo, di memoria, nonché uno sforzo di organizzazione cognitiva.

Rivisitiamo la coerenza: semantica, stilistica...

Ripercorriamo i punti già accennati, proponendo alcune attività di riflessione e una prova di verifica.

Risottolineiamo che la coerenza può essere data sia dalla connessione di significato delle varie unità del testo, le quali sviluppano i temi particolari disponendoli secondo

un ordine di costruzione (coerenza nel significato o coerenza semantica), sia da una certa uniformità di stile della lingua usata (coerenza stilistica o di "registro"), a meno che non si scelga di giocare sul contrasto tra stili.

Distribuiamo quindi le seguenti **schede di riflessione nn. 1 e 2** e una **prova di verifica n. 1**, discutendo con la classe le diverse soluzioni.

Scheda n. 1

Attività di riflessione

Completa il testo iniziale con una delle tre frasi sotto indicate.

L'altra sera sono andata in pizzeria, ma

- il medico era molto occupato. L'infermiera ci ha consigliato di ritornare.
- non c'era un tavolo libero. Siamo andati alla trattoria accanto.
- l'articolo che cercavo non c'era più. Avevano soltanto borse di pelle e ad un prezzo!

Spiega il motivo della tua scelta.

Leggi il testo seguente:

Mio padre ha imparato ad usare il computer, ma la riunione di condominio è stata spostata.

Ti sembra un testo coerente? Le sue parti sono logicamente collegate tra loro?

Sì No

Perché?

Scheda n. 2

Attività di riflessione

1. Leggi il seguente brano, che abbiamo suddiviso in 6 parti, tratto da *Il treno dell'ultima notte* di D. Maraini.

1) È un treno lento che arranca sulle rotaie. Si dirige verso nord. Amara se ne sta seduta composta in preda a una sorta di eccitazione sonnolenta. Il primo lungo viaggio della sua vita. Un treno che si ferma ad ogni stazione, ha i sedili decorati da centrini fatti a mano e puzza di capra bollita e di sapone permanganato. In questo treno c'è sempre sporco, non lo puliscono mai, la gente lascia tutto sudicio, è una vergogna! E poi non si trova un gabinetto che funzioni! Sono gli odori della guerra fredda che ha diviso i paesi dell'Ovest da quelli dell'Est, segregandoli con muri, fili spinati e soldati armati di fucile [...].

2) È la voce del direttore del suo giornale che le raccomanda di osservare i dettagli, di parlare con le persone, di rendere conto della vita quotidiana di coloro che stanno nell'Est dell'Europa e poi scrivere. Scriverà soltanto una cartolina di saluti da Londra, non dubitate! [...].

3) "Ma lei, cara Sironi, è all'inizio della sua professione, sa che apprezzo molto la sua chiarezza, ma non potrei dare di più ad una neocollaboratrice. In compenso potrà telefonare gratuitamente al giornale e dettare i suoi articoli direttamente ai dimafoni".
"Ma i soldi non mi bastano! Se voglio comprare qualcosa, andare a fare shopping, come faccio?" [...].

4) Le ha consegnato un foglio con i numeri telefonici delle agenzie giornalistiche italiane delle varie città d'Europa. Le ha baciato tutte e due le guance con fare paterno e le ha chiuso la porta alle spalle. A cosa mi servono tutti questi numeri telefonici vorrei proprio saperlo. E intanto i soldi non me li ha dati! [...].

5) Nuovo blocco di un treno al confine con l'Austria, la scorsa notte, a pochi giorni da un episodio analogo. Le forze dell'ordine hanno fatto irruzione nel treno e trattenuto i passeggeri per ore. Si sono impadroniti dei loro passaporti, lasciandoli nei vagoni al buio e chiusi a chiave. No comment, normale controllo, sostiene la polizia. Il buio c'è stato per un guasto improvviso. Nessun errore umano.

6) La locomotiva sbuffa impaziente, pronta a partire, ma è trattenuta da qualcosa di più energico di un motore: la forza oscura e tenace, irreflessiva e ottusa della burocrazia di frontiera. La notte è scesa senza che i viaggiatori se ne accorgessero. Fuori non si sentono che i passi dei soldati. Fa caldo nel vagone sprangato.

(D. Maraini, *Il treno dell'ultima notte*, Rizzoli, Milano 2008, pp. 9-10).

2. Ti sarai accorto che nel brano proposto (1, 2, 3, 4) sono state inserite delle frasi che rompono l'uniformità di registro (frasi intrusive). Individuale, dopo aver riletto attentamente il testo.

Controlla la tua versione. Eccoti le parti intrusive.

- 1) In questo treno c'è sempre sporco, non lo puliscono mai, la gente lascia tutto sudicio, è una vergogna! E poi non si trova un gabinetto che funzioni!
- 2) Scriverà soltanto una cartolina di saluti da Londra, non dubitate! [...].
- 3) Ma i soldi non mi bastano! Se voglio comprare qualcosa, andare a fare shopping, come faccio? [...].
- 4) A cosa mi servono tutti questi numeri telefonici vorrei proprio saperlo. E intanto i soldi non me li ha dati!

Prova ora a riformulare la parte n. 5, che è stata volontariamente modificata, tenendo conto del registro di lingua usato dalla scrittrice e del tipo di testo (letterario, romanzo).

Confronta la tua riformulazione (n. 5) con il testo originale, che riproduciamo.

Il treno è stato bloccato per ore alla frontiera fra l'Italia e l'Austria, e ora si trova al confine fra l'Austria e la Cecoslovacchia. I militari si sono impossessati dei passaporti e hanno lasciato gli sparuti passeggeri dentro i vagoni chiusi a chiave, al buio, con una sola minuscola luce di servizio.

Arricchiamo la nostra riflessione con qualche altro esempio, tratto dalla comunicazione quotidiana o dalla lingua usata dagli stessi alunni. Mettiamone in risalto le caratteristiche, facendo notare che la coerenza (logica e di stile)

necessita di una buona connessione linguistica (coesione) altrimenti le frasi risultano slegate tra loro, rendendo il testo frammentario se non incomprensibile. Di conseguenza non c'è coerenza senza coesione. Aggiungiamo tutta-

Prova di verifica n. 1

Completa i seguenti testi con una delle frasi proposte. Metti una crocetta vicino alla frase che ti sembra coerente.

1. Ti va un caffè?

- a. Abbassa il volume della televisione!
- b. Dove ho messo gli occhiali?
- c. Volentieri, grazie.

2. Camilla ha avuto una bambina! È felicissima!

- a. I ladri sono entrati dalla finestra.
- b. La chiamerà Elena!
- c. Non ho un costume decente.

3. Sei andato alle Poste? C'è una raccomandata da ritirare.

- a. Mio padre è arrivato alle sette.
- b. La nonna non si sente bene.
- c. Non posso, vado domani.

Motiva le tue scelte e prova a spiegare quando un testo è coerente.

.....

Confronta la tua opinione con quella di un compagno.

.....

via che vale pure il contrario e cioè che la connessione linguistica da sola non basta. Possiamo "conoscere tutta la grammatica della frase e del periodo e rimanere ad uno stadio di "illogicità" testuale."

(M. L. Altieri Biagi, *Io amo, tu ami egli ama*, Mursia, Milano 1989, p. 142).

Esistono difatti discorsi corretti dal punto di vista grammaticale, ma incoerenti, con frasi o periodi non logicamente connessi. Vediamone qualche aspetto, evidenziando lo stretto rapporto che intercorre tra legame logico/linguistico e linguistico/logico. Apriamo con questo semplice esempio, proposto da M. L. Altieri Biagi: "Nella mia casa di montagna non ho il telefono. Ora ti do il numero" (Ibidem). Sollecitiamo gli alunni a osservare che fra i due enunciati, *grammaticalmente corretti*, c'è un salto logico che compromette la comprensione del messag-

gio:

Come è possibile dare il proprio numero se non si ha il telefono? Manca un enunciato in grado di collegare logicamente i due enunciati e rendere così il testo coerente: *Nella mia casa di montagna non ho il telefono. Ce l'hanno i miei vicini, in caso di necessità. Ora ti do il numero* (Ibidem).

Completiamo il nostro discorso, precisando che ogni singolo testo realizza una particolare forma di coerenza, a seconda delle proprie caratteristiche (scientifico, storico-scientifico, letterario, giornalistico ecc.), e che per il testo poetico la coerenza si manifesta in modi profondamente diversi.

◉ Ancora sulla coerenza: ordine, prospettiva...

Passiamo ora a esaminare altri tratti del testo fortemente legati alla coerenza, come ad esempio l'ordine e la prospettiva. Quando componiamo un testo attribuiamo ai vari fatti un ordine che ne regola la successione e assumiamo un punto di osservazione il quale crea, a sua volta, una particolare prospettiva. In genere chi scrive o parla sceglie liberamente l'ordine secondo il quale descrivere fatti, luoghi, oggetti ecc. Fanno eccezione quei testi per i quali occorre rispettare delle regole (documento legale, atto notarile, verbale di polizia ecc.) o seguire un certo ordine per le caratteristiche di quel tipo di testo (articoli di cronaca, ricette di cucina, barzellette ecc.). Spieghiamo alla classe che quando scriviamo possiamo disporre i fatti in modi differenziati (ordine reale/artificiale), facendo vedere le cose da un certo punto di vista, in una particolare prospettiva. Per

sviluppare meglio quest'ultimo aspetto mostriamo dipinti o foto che ritraggano uno stesso oggetto, paesaggio o scena. Proponiamo a titolo esemplificativo due immagini fotografiche che, pur presentando nella stessa scena il medesimo soggetto, trasmettono sfumature di significati, a seconda dell'inquadratura, suscitando impressioni diverse nel lettore.



Riproduciamo alcuni titoli attribuiti dagli alunni alle due foto.

Foto n.1

- *L'allattamento.*
- *La famiglia.*
- *Il calore familiare.*
- *L'intesa.*

Foto n. 2

- *La gioia di essere cuccioli.*

- *L'amore materno.*
- *Il desiderio di giocare.*
- *Il rilassamento.*

Facciamo seguire qualche breve testo con cambi di prospettiva.

Aggiungiamo inoltre che al concetto di *prospettiva* si lega quello di *gerarchia*, che riguarda l'ordine di importanza da attribuire ai temi da trattare. Ciò investe soprattutto i testi più estesi, i cui argomenti non possono essere messi uno dopo l'altro, come fanno molti studenti, ("un vero testo non è un inventario"), ma vanno sistemati secondo una gradazione d'importanza, tenendo conto della rilevanza che i temi particolari ricoprono rispetto al tema generale ("di fondo").

◉ Ri-ordiniamo i testi!

Terminato questo breve *excursus* esplicativo concentriamoci su alcuni concetti, mettendo a fuoco una serie di interventi. Partiamo da qualche testo, mettendo in disordine alcune sequenze e coinvolgiamo gli alunni in attività individuali di riflessione (**schede nn. 3 e 4**). In seguito ricostruiamo con la classe l'ordine esatto dei testi, discutendo le relative scelte.

Proponiamo due brani, di cui

Scheda n. 3

Attività di riflessione

Leggi con attenzione questo testo.

A. SABATO. Anche le stelle sono belle. Ne vorrei un paio, me le metterei nei capelli. Ma ho la sensazione che non riuscirò mai ad averle.

Vi sorprenderebbe scoprire quanto distino, perché non sembrano così lontane.

B. Il fatto è che sono mancina e non mi riesce di tirare come si deve.

C. Quando la notte scorsa per la prima volta sono apparse, ho provato a tirarne giù qualcuna con un bastone, ma con mia grande sorpresa non sono riuscita a toccarle; poi ho provato con zolle di terra, ci ho provato e riprovato tanto da restare, alla fine, senza forze, ma non sono riuscita a colpirme una, mai.

(M. Twain, *Il diario di Eva*, Feltrinelli, Milano 1993, p. 17).

Ricostruisci l'ordine che ti sembra giusto, affiancando alle lettere indicate negli appositi spazi i numeri delle sequenze.

A B C

(Controlla la tua risposta A C B)

Scheda n. 4

Attività di riflessione

Leggi con attenzione questo testo.

A. Il pianista è più basso di dieci centimetri buoni rispetto al brigadiere. Va a sbattere con la punta del naso a becco contro il primo bottone della divisa. Bestemmia. Sulle prime non capisce cosa gli è successo. Poi sente una mano che lo prende per il collo. È la mano del brigadiere. Con l'altra il carabiniere tasta il muro alla ricerca di un interruttore.

B. "E allora, giovanotto?" fa il brigadiere.

Già un paio di volte il Pianista è finito nelle mani dei carabinieri, dalle parti sue.

Una cosa l'ha imparata, bisogna negare, sempre, tutto.

Le prove devono trovarle loro, mica gliele deve dare lui.

C. Non ce n'è. Nemmeno lui ha una torcia o un accendino.

(A. Vitali, *Pianoforte vendesi*, "Corriere della sera", Garzanti libri, Milano 2008, pp. 44-45).

Ricostruisci l'ordine che ti sembra giusto, affiancando alle lettere indicate negli appositi spazi i numeri delle sequenze.

A B C

(Controlla la tua risposta A C B)

il primo è tratto da *Il diario di Eva* (M. Twain), della prima donna del mondo che, appena nata sente il bisogno di capire il mondo e se stessa per le nuove sensazioni ch'essa prova; mentre il secondo è ricavato da *Pianoforte vendesi* di A. Vitali.

Sottolineiamo tuttavia che l'ordine può essere modificato o addirittura rovesciato (vedi ad esempio *Esercizi di stile* di R. Queneau), purché sia ripristinata la coerenza del testo.

Praticiamo il punto di osservazione!

Come abbiamo osservato la prospettiva gioca un ruolo importante nella costruzione di un testo (*coerenza e stile*); a seconda del punto di osservazione scelto si veicolano significati che creano un particolare impatto sul lettore. Insistiamo su questo punto e proponiamo tre immagini fotografiche dello stesso soggetto (Marilyn Monroe), visto in modo diverso. Consegnamo ai ragazzi la **scheda n. 5**, intavolando una discussione. Riproduciamo alcuni titoli attribuiti dagli alunni alle tre foto:

Foto n.1

La ruota del pavone.

La conchiglia del mare.

La Venere spumeggiante.

Una raccomandazione radio-sa.

Un invito gradito.

Foto n. 2

Un gioco spassoso.

Un'intesa felice.

Il complice.

Un incontro inatteso.

Un duetto simpatico.

Foto n. 3

Un vento birichino.

Il piacere di esistere.

Una dolce ritrosia.

Una coppa di champagne.

Come per le altre foto rileviamo la prospettiva anche in qualche breve testo scritto.

Scheda n. 5

Attività di riflessione

1. Ti proponiamo queste famose foto. Osservale attentamente e fai una descrizione di ognuna. Prova ora a far parlare i personaggi delle tre foto, immaginando cosa dicono e dai un titolo ad ogni foto. Trascrivi la tua versione sulla scheda, attribuendole un ordine logico.



Foto n.1

Descrizione:

Marilyn sta dicendo:

Titolo:



Foto n. 2

Descrizione:

Marilyn sta parlando con... e sta dicendo:

Titolo:



Foto n. 3

Descrizione:

Marilyn sta dicendo:

Titolo:

2. Commenta gli effetti che ognuna ci presenta e confronta la tua opinione con quella di un tuo compagno.

3. Prepara una scaletta per discutere il tuo punto di vista con la classe.

Senza coesione non c'è coerenza!

Un testo deve essere quindi coerente; ciò non basta a definirlo *ben fatto*; occorre renderlo *coeso*.

Difatti se componiamo un testo con unità linguistiche disposte secondo un ordine logico e scritte con una certa uniformità di stile, ma slegate tra loro, esso rimane oscuro, se non confuso. Per essere chiaramente comprensibile ha bisogno di legami linguistici, cioè di parole-gancio o di espressioni linguistiche che segnalino le relazioni che determinano l'organizzazione logica.

Questi legami sono di tanti tipi, fra cui:

1. accordi di forma (accordi morfologici);
2. preposizioni e congiunzioni (segni funzionali);
3. sostituenti o pronomi;
4. parole o espressioni avverbiali che rendono espliciti rapporti di tempo, di luogo ecc.;
5. ripetizione di parole: delle stesse parole, oppure di parole diverse che hanno lo stesso significato e si riferiscono allo stesso "oggetto" del discorso;
6. "contatto" fra le varie unità del testo, senza bisogno di legami speciali ecc.

(M. L. Altieri Biagi, *La grammatica dal testo*, Mursia, Milano 1994, p. 264).

Molti di questi legami (ad es. alcuni accordi morfologici) li usiamo senza rendercene conto; "difficilmente" uno studente direbbe: *il sole scottano oggi, Paola è bello, la luce intense mi fanno male agli occhio oppure vado fare la spesa, non ho niente mangiare. Ma per altre forme usate in contesti diversi, e con testi più articolati e impegnativi, sorgono problemi per non pochi alunni. Ritagliamoci dunque un po' di tempo per affronta-*

re questo spinoso problema. Aiutiamoci con una varietà di testi.

Esercitiamoci!

Proponiamo qualche testo e la seguente attività (**scheda n. 6**).

Spieghiamo agli alunni che le relazioni logiche possono essere espresse anche con frasi o sintagmi di vario tipo, precisando che, dal punto di vista del significato, i diversi legamenti possono essere raggruppati a seconda della relazione logica che esprimono (consecutive, concessive, causali, temporali ecc.), e che tuttavia possono assumere significati diversi, (*siccome, così, quindi, perché ecc.*); ad esempio: *Ha chiamato il dottore, perché aveva la febbre* (causale); *L'ha rimproverata perché non arrivi più in ritardo* (finale). Somministriamo

due prove di verifica (**prove di verifica nn. 2 e 3**).

Prova di verifica n. 2

Metti al posto dei puntini una parola-legame (congiunzione) scegliendola fra quelle indicate.

Ho solo capito che non è un uomo come gli altri. gli ho proposto di andare a chiamare qualche suo amico dei tempi passati, e di condurlo da lui. Ma lui stesso non sapeva chi indicarmi. Una volta c'era qui un prete, un certo don Serafino, m'ha detto;, arrivando l'ho cercato in sacrestia, ha aggiunto, ma mi pare d'aver capito che è morto. No, gli ho spiegato, don Serafino non è più parroco... vecchio, ma è ancora vivo.

(I. Silone, *Il segreto di Luca*, A. Mondadori, Milano 1977, p. 36)

(Perché, quando, neanche, allora, tanto... quanto, anzi).

Soluzione: Allora, anzi, perché.

Scheda n. 6

Attività di riflessione

Osserva i seguenti testi: quale congiunzione, fra quelle indicate, inseriresti per ogni testo? Spiega la tua scelta.

1. Sembravano chiedersi da quale misteriosa forza il volo fosse spiccato: erano i loro corpi a possederla e a nutrirla, o si trattava... della grazia di un momento come dimenticato dalla fuga degli anni, una piccola e illuminata distrazione del tempo?

(A. Bevilacqua, *La polvere sull'erba*, Einaudi, Torino 2008, p. 40).

(*Siccome, mentre, invece, in modo... da, neppure*).

Scelgo

Perché

Soluzione: *Invece*

2. Cuscini, materassi spazzolini da denti, flaconi di shampoo, condizionatori dell'aria... loro hanno una data di scadenza... possono perdere efficacia o diventare addirittura pericolosi. Una ricerca Usa svela quanto possiamo tenerceli in casa... cosa fare per allungarne la vita.

(I. M. Scalise, Oggetti. *Quando è l'ora di buttarli via*, "La Repubblica", 1 agosto 2008, p. 36).

(*Anche, perché, e, malgrado che, tanto... che*).

Scelgo

Perché

Soluzione: *Anche, perché, e*.

3. L'energia è un concetto sottile. Non è facile capire l'energia abbastanza bene da usarla nel modo giusto, ... giungere a conclusioni corrette. E' una cosa che supera la portata della scuola elementare.

(R. P. Feynman, *Il piacere di scoprire*, Adelphi, Milano 2002, p. 188).

(*Finché, pertanto, tuttavia, così da, ebbene*).

Scelgo

Perché

Soluzione: *Così da...*

Prova di verifica n. 3

Mettili al posto dei puntini una parola-legame (congiunzione) scegliendola fra quelle indicate.

Quando i Longobardi minacciano di rovesciarsi su Roma, non è l'Impero di Oriente, esausto di forza, che interviene a salvare l'Urbe, Gregorio che riesce ad arrestare il flutto dei barbari con il suo ascendente morale e la sua abilità. Davanti alla popolazione atterrita,, il governatore bizantino, chiuso nella lontana Ravenna, conta ormai ben poco. La vera autorità in Roma, malgrado l'omaggio formale, mai interrotto all'imperatore di Oriente, è il papa, divenuto difensore e guida politica, oltre che spirituale, della cittadinanza. Incomincia, nel fatto se non ancora nel diritto, il potere politico del Papato.

G. Spini, Dalla preistoria ad oggi, L'impero d'Oriente e l'Occidente barbarico, Roma, Cremonese, 1961, vol. 2, Cap. 8, paragrafo. 7, pp. 122-123.

(Peggio che..., ma, qualora, perciò, affinché, oppure, così).

.....

Soluzione: *Ma, perciò, così.*